Critiche della FILS al decreto sulle pensioni dell'ENPALS

Un giudizio sostanzialmente negativo viene espresso dalla FILS CGIL sul decreto legge per il trattamento pensionistico dei lavoratori dello spettacolo, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale

« Il ritardo col quale il governo ha emanato il decreto rispetto alla data in cui fu approvato dal Consiglio dei ministri — rileva il comunicato della FILS — ha comportato per i pensionati ENPALS, che attendono la liquidazione delle pensioni, un danno concreto Il ritardo ha favorito, per contro, i datori di lavoro, ai quali ha consentito di protrarre di ben cinque mesi l'erogazione del contributo nella nuova misura fissata dalla legge

« Il testo del decreto — prosegue il comunicato della FILS — presenta numerose modifiche peggiorative rispetto a quello concordato nella riunione del 19 ottobre 1971 tra le organizzazioni sindacali e i rappresentanti del ministero del Lavoro e dell'ENPALS

« Gli uffici tecnici delle Confederazioni del lavoro — informa ancora il comunicato — stanno esaminando queste modifiche, per determinarne la portata e i riflessi sul complesso del trattamento previdenziale dei lavoratori dello spettacolo, i quali sono ben decisi a portare avanti l'azione per risolvere i problemi che la legge ha lasciato irrisolti: primo tra essi la democratizzazione dell'ente, per il suo sempre maggiore adeguamento alle caratteristiche e alle esigenze della categoria »

Maggio musicale fiorentino

Monumento alle vittime del nazismo

Una commossa composizione dello slovacco Peter Kolman, che fu internato in un « lager », eseguita dall'orchestra della Sudwestfunk diretta da Bour

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24

I nomi di Ernest Bour e dell'Orchestra del Sudwestfunk di Baden Baden che dirige stabilmente dal 1964, sono entrati da tempo nel « giro » dei grandi festival internazionali, dove si presentano novità scelte fra la produzione contemporanea e del passato Nel primo concerto tenuto per il « Maggio » con un programma estremamente interessante, ci ha, tuttavia, sorpreso l'inclusione dell'*Adagio* dalla *Sinfonia n. 2* di Hartmann. A parte l'errore di staccare dal contesto di un lavoro una sezione e offrirla all'ascolto — operazione che può essere giustificata solo in casi rarissimi — la musica di Hartmann, fortemente datata, si compone di ricordi e citazioni che galleggiano qua e là come parti di un discorso che si svolge senza costrutto estetico in un'accozzaglia disordinata di elementi spuri; abbiamo sentito perfino echi dalla pucciniana *Turandot* mescolati a un manierato webernismo.

Di grande valore, nella sua semplicità sintattica, il *Monumento per sei milioni* del giovane musicista slovacco Peter Kolman, rinchiuso a sette anni nel lager di Theresienstadt dove, come si sa, furono internati migliaia di bambini. Si sente in tutta la partitura, dove i pianissimo lamentosi degli archi vengono interrotti da bruschi interventi dell'orchestra, il riverbero agghiacciante di una esperienza vissuta e sofferta nel ricordo, ancora presente e vivo, del bambino a cui il mondo fantastico delle fiabe fu sostituito da quello spaventoso e reale di un campo di sterminio nazista. Restano, come testimonianza impressionante della tragedia, i famosi disegni lasciati dai bambini periti nei lager; immagini alle quali Kolman sembra riallacciarsi nella nuda essenzialità lapidaria del suo *Monumento*.

Fedele a quei criteri di scelta cui prima accennavamo, il programma di Bour comprendeva, inoltre, tre pezzi di non frequente ascolto, almeno a Firenze: *La battaglia di Wellington* di Beethoven, le *Variazioni op 30* di Webern e *La sinfonia in tre movimenti* di Stravinski Soprattutto in Webern e Stravinski, l'orchestra di Bour ha dato prova di possedere qualità timbriche e ritmiche non comuni, grazie anche al valore di alcune prime parti, particolarmente nel settore degli ottoni La poetica di Webern, consistente in un processo di massima semplificazione linguistica, comporta non pochi rischi da parte dell'esecutore-interprete, completamente isolato in una sfera di suoni elementari e purissimi La difficoltà maggiore consiste, cioè, nel saperli restituire in tutta la loro pulita espressività interiore Da questo punto di vista la « lettura » di Bour è stata impeccabile e di altissimo livello interpretativo.

In seconda serata Bour ha diretto musiche di Ciaikovski (*Ouverture 1812*), Stravinski (*4 norvegian moods*), Schönberg (*Tema e variazioni*), Henze (*In memoriam « Die weisse Rose »*) e Zafred (*IV Sinfonia, in onore della Resistenza*).

Marcello De Angelis

Il calendario della prosa al Festival dei due mondi

E' stato completato il calendario del XV Festival dei Due Mondi di Spoleto, con le indicazioni delle date anche per gli spettacoli di prosa.

La conversazione continuamente interrotta di Ennio Flaiano, con la regia di Vittorio Caprioli, andrà in scena al teatro « Caio Melisso » il 22 giugno *Medea* di Euripide, nell'interpretazione della « La Mama Repertory Troupe » diretta da Andrei Serban, sarà rappresentata al « Teatrino delle Sei » il 22 giugno, nello stesso teatro il 29 giugno avrà la sua prima *I nomi del potere*, tre atti unici di Jerzy Broszkiewicz con la regia di José Sanchez Alvaro Infine, nel chiostro di San Nicolò, si svolgerà il 5 luglio la prima rappresentazione della *Commedia cauteriaria*, testi tratti dal teatro goliardico dell'Umanesimo, con la regia di Marco Parodi

le prime

Teatro

Racconti di Copacabana

L'estrema miseria e la condizione repressiva del Brasile sono divenute « popolari » oggi soprattutto attraverso le opere del Nuovo Cinema Brasiliano, avamposto culturale di una nazione in lotta. Anacronistici, per non dire offensivi verso l'umanità dolente del *sertão* e delle *favelas*, appaiono questi *Racconti di Copacabana*, stilati da Pedro Bloch, considerato il più noto e tradotto fra i commediografi brasiliani viventi, e messi in scena dal TIM (Compagnia cooperativistica promotrice di una azione in favore di un teatro italiano moderno) con la regia e la traduzione di Ruggero Jacobbi, e l'interpretazione di Giovanna Fiorentini e Vittorio Ciccocioppo.

Si legge, nel *dépliant*, che il TIM crede nel « valore sostanziale della *parola* come fondamento dell'azione drammatica, ma anche nella *libertà* dell'invenzione e della ricerca, intendendo ogni rinnovamento come atto di *cultura* e non come proposta irrazionale o pragmatistica di anticultura ». A onor del vero, *L.S.D.* e *Il contratto azzurro* (i racconti di Copacabana) non sono altro che « parole », nel senso più letterario e deleterio del termine, incapaci di restituirci non soltanto la cultura di una nazione, ma perfino il simulacro di una possibile azione drammatica. In *L.S.D.* assistiamo alla confessione fumistica di Rogélio, un artista disadattato e inconsolabile, premiato alla Biennale veneziana, alle prese con gli effetti dell'acido lisergico e con una donna-madre scambiata per una prostituta. Dal *Contratto azzurro*, invece, avremmo dovuto aspettarci lo effetto comico di un dialogo nevrotico e banale tra una coppia borghese di Rio sul punto di lasciare l'appartamento alla madre di lei.

Incomparabili la noiosità e l'inerzia del dittico (che si replica alla Ringhiera), dove un lirismo d'accatto si confonde con gli esiti più disastrosi della commedia rosa: espulso dalla scena quindi, non solo la dolente realtà sociale del Brasile ma anche una possibile satira del « bel mondo » che vegeta nei grandi alberghi della costa all'ombra del Pan di zucchero. Ma ci spiace soprattutto per l'amico Jacobbi, perché sensibile uomo di cultura e perché ha avuto l'occasione di conoscere in prima persona, nell'arco di vent'anni, il Brasile.

vice

Cinema

Il ritorno di Harry Collings

Il ritorno di Harry Collings — diretto a colori da Peter Fonda su una sceneggiatura di Alan Sharp, e interpretato da Peter Fonda, Waren Oates e Verna Bloom — potrebbe definirsi un elogio dell'amicizia, la celebrazione di una necessità umana che, per affermarsi, rompe ogni ostacolo. Ma questo recupero-elogio di un sentimento che oggi sembra disperdersi nell'indifferenza, nel *Ritorno di Harry Collings* supera i riferimenti puramente esistenziali per immergersi in una precisa e drammatica realtà sociale.

Harry Collings, in viaggio con Dan e Archie verso la costa, verso il mare della California ancora mai visto da Archie, decide improvvisamente di ritornare a casa, dalla moglie Anna. Sulla via del ritorno, Dan, il più giovane, sarà derubato del cavallo e barbaramente ucciso. Il benvenuto di Anna, per la lunga assenza del marito, non è certo caldo, e tuttavia, anche per l'aiuto di Archie, sembra che qualcosa stia per sciogliersi e che tra i due coniugi possa finalmente rinascere l'amore. Ad Archie non resta che partire, ma sarà proprio lui poco dopo a ritornare alla fattoria di Anna, salvato da Harry che era corso in suo aiuto per difenderlo dagli stessi « bastardi » che avevano ucciso Dan. Ma Harry potrà solo « ritornare » nella persona dell'amico Archie.

Una dolorosa malinconia percorre *Il ritorno*, dove il senso dell'« avventura » è più affidato ai silenzi e all'intensità delle interpretazioni e dei particolari che all'« intreccio ». I ritmi lenti delle inquadrature, la bellezza del paesaggio rendono più dolce l'amara consapevolezza della morte e dell'impossibilità di un « ritorno » umano sul nostro pianeta.

Dio me l'ha data, guai a chi la tocca

Il « buon gusto » dei nostri pubblicitari supera, per l'occasione, qualsiasi previsione. La volgarità si confonde con l'ignoranza, anche perché questo film di Rolf Thiele (con Tania Gruber) (di lui ricordiamo *La ragazza Rosemarie*, il suo « capolavoro » se paragonato ai numerosi film commerciali che ha firmato e ancora firma), nonostante sia caratterizzato pesantemente da una confezione dichiaratamente commerciale, promette e mantiene delle precise ambizioni ironico-critiche. *Dio me l'ha data, guai a chi la tocca* non è una « inchiesta » più o meno pornografica, ma vuole essere un documentario sceneggiato (il bisticcio è apparente) sui problemi sessuali analizzati attraverso una indagine storica sui costumi erotici delle varie epoche. Lo obbiettivo inquadra i riti dei Galli e dei Germani, la violenza delle *morali* repressive e medioevali (la mortificazione della carne), il misticismo sessuale della stregoneria e del nazismo, per illuminare il consumismo e l'impotenza sessuale contemporanea. Sembra che Thiele voglia ritrovare quell'ironia e quel sarcasmo sociali che seppe esprimere nella sua opera più riuscita. Colore.

vice

Musica pop

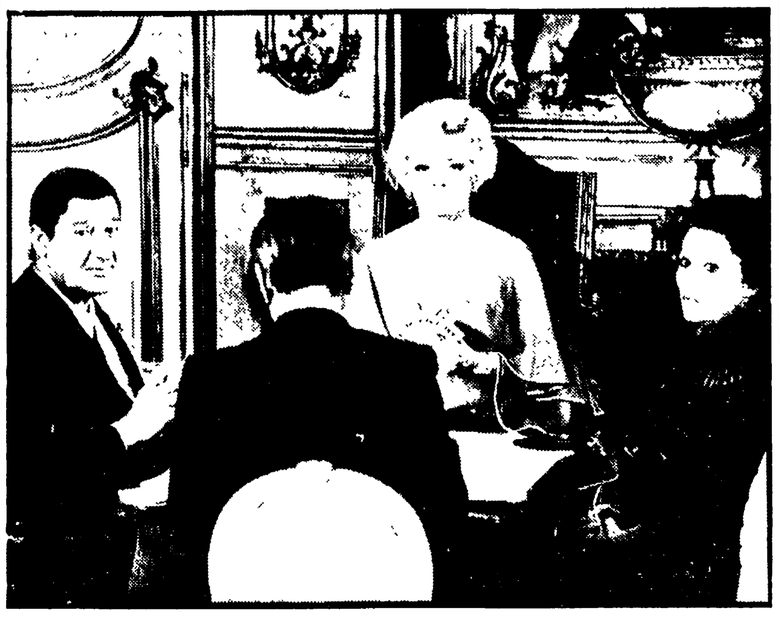
Out of focus

Finalmente, l'altra sera al Piper Club, abbiamo avuto la concreta dimostrazione che si può fare qualcosa di notevolmente valido per la musica *pop*, anche fuori dei ristretti ed egemonici confini britannico statunitensi.

Con l'esibizione del gruppo tedesco Out of focus abbiamo raggiunto, fin dalle prime «vibrazioni», la netta convinzione di essere di fronte a stimolanti sviluppi di un discorso di linguaggio ad alto livello, cui sono approdate, in questi ultimi anni, soltanto poche formazioni d'avanguardia (tre per l'esattezza: Pink Floyd, Soft Machine e Grateful Dead) che, oltretutto, non riscuotono vasti consensi del pur « maturando » giovane pubblico. Infatti, eravamo appena un centinaio al sorprendente concerto degli Out of focus. Ed eccoci all'esaltante proposta di una musica psichedelica, strutturalmente autonoma, con il suo linguaggio « liquido », eterogeneo. Gli Out of focus si muovono in una dimensione suggestiva ed allucinante, emotivamente legata alle improvvisazioni che si susseguono, elasticizzando il *leitmotiv* di ogni *suite*.

d. g.

Il gioco è di chi può comprarselo



Una partita a carte con giocatori d'eccezione: e quella che viene disputata da Alberto Sordi, in coppia con Silvana Mangano, contro Bette Davis (al centro) e Joseph Cotten (di spalle, nella foto); ed è il perno del nuovo film di Luigi Comencini, che s'intitola significativamente Lo scopone scientifico. *I personaggi corrispondono agli attori, per nazionalità: Bette Davis è una eccentrica miliardaria americana, Joseph Cotten il suo segretario e accompagnatore ufficiale, Alberto Sordi e Silvana Mangano sono due italiani, e due italiani poveri, che s'illudono di poter acquistare la ricchezza con la fortuna e l'abilità, ma saranno continuamente sconfitti dalla potenza del denaro, incarnata negli avversari Il nostro Peppino (Sordi) e sua moglie Antonia (la Mangano) conoscono bene il gioco, ma non possono dominarlo, perché esso obbedisce ad altre leggi: « Il gioco è di chi può comprarselo all'infinito ». Questa l'amara morale di una favola moderna, che nel finale « a sorpreso » avrà tuttavia un suo grottesco risvolto.*

Agli interpreti principali, il regista Comencini, reduce dall'esperienza del Pinocchio *televisivo, ha affiancato, tra gli altri, Domenico Modugno e Mario Carotenuto, che avranno nella vicenda la funzione, in un certo senso, della Volpe e del Gatto Il soggetto originale e la sceneggiatura dello* Scopone scientifico *sono di Rodolfo Sonego.*

Mostre a Roma: Alonso

L'anatomia dell'uomo Che Guevara

Carlos Alonso - Roma: Galleria « Giulia », via Giulia 148; fino al 5 giugno; ore 10-13 e 17-20,30.

Sull'assassinio del Che si è formata, in tre anni, una straordinaria imagerie internazionale, colta e popolare. Per molti artisti quella feroce e sadica fotografia del Che Guevara disteso sul tavolo dell'obitorio con gli assassini in posa — che fu diffusa nel mondo come un grido bestiale di vittoria e di sollievo — divenne subito un'immagine di significato contrario, immagine accusatrice del Che vivo

Un voyeur di massacri urbani come il pop americano Andy Warhol provò, nel '69, a ridurre questa foto alla tipica serialità di altre immagini sue: quelle con la stanza della sedia elettrica, quelle dei funerali con Jacqueline Kennedy e quelle con gli incidenti stradali nei weekend; ma non riuscì a inserire la figura del Che morto nella serie abitudinaria e rituale degli accadimenti contemporanei

Da questa stessa foto sono nate anche le quattro pitture che l'argentino Carlos Alonso espone a Roma con una ricca serie di grandi disegni. Tutte le immagini, anche quelle non legate al Che, sono varianti di una rembrandtiana « lezione di anatomia ». Il Che è dipinto come una forma serena tra forme che sono le figure mostruose della paura di classe: è l'unica figura ad avere una testa umana e l'anatomia straziata non coinvolge la testa. In un teatro d'anatomia così selvaggio la figura del Che ha la forma della grazia, di quella grazia che ogni tanto ha l'uomo quando la sua anatomia è abitata veramente da pensieri umani, dall'immaginazione d'una vita altra e dalla prefigurazione della libertà.

Nei confronti del « gorilla » questa figura del Che ha una sua bellezza di classe, una bellezza comunista In molti disegni che variano il motivo della lezione di anatomia oppure quella della macelleria e dello smembramento dell'uomo in una sequenza da comic, è attraverso il consapevole delirio dell'anatomia, a momenti freddato in pause didascaliche quasi brechtiane, che Carlos Alonso dà evidenza « tattile » alla violenza.

I disegni con militari, borghesi e preti, in genere quelli dove la lezione di anatomia è più avanti, sono ricche miniere di grottesco, di erotismo feroce, di ambiguo barocco espressionista Il Che non fa parte del barocco espressionista: la sua forma tragica serena significa l'intervento di un'altra idea e di un altro metodo nel vecchio barocco dei militari, dei preti e dei borghesi.

I disegni, datati dal '69 in qua, sono di rapida immaginazione e di rapida esecuzione. La qualità visionaria della pittura è assai più media ta. La pittura subisce una combustione nella meditazione del pittore dalla prima alla quarta variante: da una immagine abbuiata seicentesca (tra olandese e spagnola) passa a un'immagine di grottesco incandescente di colore (tra Ensor e i Cobra)

L'aver messo il moderno mestiere del pittore di qua da un tavolo d'anatomia ha molto affinato l'acutezza dello sguardo e ha dato all'immaginazione del segno e del colore quella freddezza analitica, in prefigurazioni e visioni ribollenti, che la violenza di classe del tempo nostro esige per l'arte, per il *dare forma* poetico

Dario Micacchi

Una tournée in Europa dello Stabile di Catania

CATANIA, 24

Il Teatro Stabile di Catania comincia il 27 maggio una nuova *tournée* all'estero Dopo aver visitato negli anni scorsi l'America del Sud l'Inghilterra, l'URSS e altri paesi socialisti, esso parteciperà in giugno al Festival di Vienna e inoltre reciterà ancora in Austria, a Graz, e in Belgio, Olanda, Jugoslavia e Svizzera, rappresentando le due opere di Pirandello *Liolà* e *Il berretto a sonagli*

In Belgio, saranno date anche rappresentazioni gratuite per i lavoratori italiani emigrati Sono nove le città che verranno visitate nel corso di un itinerario di novemila chilometri: Bruxelles, Tubize, Charleroi, l'Aia, Lugano, Kranj, Zagabria, Vienna e Graz

Protagonista dei due spettacoli in cartellone è Turi Ferro Fra gli altri attori vi sono Umberto Spadaro, Ida Carraro, Adriana Innocenti, Fioretta Mari, Giuseppe Pattavina, Carla Calò, Franca Manetti, Floria Marrone, Maria Tolu, Mariella Lo Giudice, Antonietta Forlani, Enza Nobili *Liolà* sarà presentato con le scene di Francesco Contraffatto, i costumi di Titus Vossberg e la regia di Turi Ferro. *Il berretto a sonagli* con la regia di Romano Bernardi, le scene e i costumi di Maurizio Monteverde.

Rischiatutto

Arrivato e respinto il ricorso della Longari

Il ricorso presentato da Giuliana Longari in seguito alla sua eliminazione dalla prima semifinale dei campionissimi di « Rischiatutto », è arrivato finalmente ieri mattina alla RAI, accompagnato da una lettera e da una documentazione sul quiz contestato

L'Ente radiotelevisivo ne ha dato notizia affrettandosi però nel contempo a dichiarare ufficialmente che la puntata di sabato scorso non sarà ripetuta e che, in una parola, il ricorso sarà respinto

Gli esperti di « Rischiatutto » hanno infatti confermato che la Longari ha nettamente sbagliato, che la domanda faceva riferimento a una data precisa (il che non ammetteva equivoci) e che la risposta era comunque errata, a qualsiasi data ci si volesse riferire Inoltre, e questo taglia la testa al toro, la RAI sostiene che il ricorso non può neanche essere preso in esame, essendo stato inoltrato dopo il termine previsto dal regolamento.

Però i dirigenti della televisione non hanno ritenuto di dover essere troppo bruschi nei confronti della Longari; e, approfittando del fatto che la signora romana sarà a Milano per la seconda serata di « Rischiatutto », in qualità di inviata di un noto quotidiano, hanno combinato le cose in modo che, in apertura di trasmissione, la concorrente sconfitta possa discutere davanti alle telecamere, con Mike Bongiorno i particolari del contrasto con gli esperti e arrivare — si spera — ad un chiarimento di idee.

Aleksei Batalov dirige un film dal « Giocatore »

PRAGA, 24

L'attore sovietico Aleksei Batalov, alla sua prima esperienza come regista, sta girando a Marianske Lazne, in Cecoslovacchia *Il giocatore*, dall'anonimo racconto di Dostoievski

Sui motivi che lo hanno spinto a fare il film Batalov ha risposto: « Innanzitutto, per ricordare il centocinquantesimo anniversario della nascita di Feodor Dostoievski. So di non essere il primo a fare un film sul *Giocatore* (ne esistono, infatti, già sei - n.d.r.) Ma le precedenti versioni cinematografiche — ha aggiunto Batalov — corrispondono alle condizioni che prevalevano quando vennero fatte e tutte sono sensibilmente differenti dal testo. Io, al contrario, intendo rimanere il più fedele possibile al testo di Dostoievski e girare il film nello stile dell'epoca e dello spirito dell'autore ».

Da lunedì a Roma il Festival di « Nuova Consonanza »

La stagione 1972 di « Nuova Consonanza » si aprirà lunedì prossimo a Roma. Il ciclo dei concerti di quest'anno è stato organizzato con la collaborazione dell'Istituto culturale canadese della Deutsche Bibliothek Rom e dell'Istituto giapponese di cultura.

La stagione che, come il Festival di Palermo e quello della SIMC a Venezia è tra le più autorevoli manifestazioni dedicate alla musica contemporanea, si articolerà in nove concerti, i quali si svolgeranno al Teatro Centrale secondo il seguente programma:

— Lunedì 29, ore 21,15, musiche di compositori canadesi, dirette da Victor Feldbrill: *Requiem for the party girl* di Schafer, *Concerto per arpa* di Weinzweig, *Rasas* di Beecroft, *Remembrances* di Hawkins, *Champs I* di Tremblay, *Anerca* di Garant e *Così come vuoi* di Somers;

— Giovedì 1, giugno, ore 21,15, Gruppo di improvvisazione di «Nuova Consonanza» (Branchi, Bertoncini, Evangelisti, Macchi, Morricone e Piazza);

— Sabato 3 giugno, ore 15,15, musiche elettroniche di Michael Gottfried Koenig (*Suite, Terminus II, Funktion Roth, Klangfiguren II*) presentate dagli studi della WDR di Colonia e Utrecht;

— Martedì 4 giugno, ore 21,15, il pianista Antonello Neri interpreterà *Musica per pianoforte* di Razzi, *I Klavierstücke* di Koenig, *Klavierstück V n. 4* di Stockhausen, *Placet experiri 4* di Neri, *Proiezioni sonore* di Evangelisti, *Libros para el pianista nn. 2 e 3* di De Pablo;

— Giovedì 8 giugno, ore 21,15, musiche elettronico-sperimentali: *Vision* di Shinohara, *Under the fig tree* di Curran, *Sumerian song* di Amman, *Improvvisazione V CS 3* di Guaccero e *Atem* di Kagel;

— Sabato 10 giugno, ore 21,15, il Gruppo strumentale « Nuove forme sonore » eseguirà *Consequenza* di Alsina, *Esercizi* di Guaccero, *Gospel* di G. Schiaffini, *Contaminazione* di Tommaso, *Chorus interruptus* e *Improvvisazione* di T. Schiaffini;

— Martedì 13 giugno, ore 17,15, concerto di jazz del Quintetto Santucci - Scoppa (Cicci Santucci tr., Enzo Scoppa sax., Franco D'Andrea pf., Bruno Tommaso cbs., Bruno Biriaco batt.).

— Giovedì 15 giugno, ore 17,15, il Gruppo strumentale dei solisti di « Nuova Consonanza » eseguirà *Interpretation for two flutes* di Yuasa *For & four* di De Incontrera, *Quartetto* di Saccares, *Impromptu for three players* di Hirayoshi, *Drei Lieder für Gesang, Klarinette und Gitarre* op. 18 di Webern;

— Sabato 17 giugno, ore 21,15, esibizione del Gruppo di improvvisazione di « Nuova Consonanza ».

I concerti del pomeriggio saranno tutti gratuiti. Il prezzo del biglietto per i concerti serali è di mille lire (trecento per gli studenti).

Luciana Novaro regista a Verona di « Un ballo in maschera »

VERONA, 24

La ballerina e coreografa Luciana Novaro curerà la regia di *Un ballo in maschera* di Verdi, che andrà in scena all'Arena di Verona il 22 luglio. La Novaro, che ha già firmato numerose regie di opere liriche sia in Italia che all'estero, dalla Fenice di Venezia, alla Scala di Milano, al Teatro Reale dell'Opera di Copenaghen, è al suo esordio di regista nell'arena veronese, per la quale ha curato invece numerose scenografie. Sua sarà infatti anche la scenografia del balletto *Coppelia* con protagonista Carla Fracci.

L'Unità vacanze

UNITÀ VACANZE

UNITÀ VACANZE

a Budapest e sul lago Balaton

Itinerario: VENEZIA - ZAGABRIA - BUDAPEST - BALATONFOLDVAR BUDAPEST - ZAGABRIA - VENEZIA

Viaggio in treno - Durata 17 giorni

PARTENZE: 1 - 15 LUGLIO; 5 - 12 AGOSTO

Quota individuale di partecipazione L. 88.000

UNITÀ VACANZE
VIALE FULVIO TESTI, 75 - 20162 MILANO
TELEFONO 64.20.851 INTERNO 225

RAI TV

controcanale

IL BAMBINO SCOMODO — *Non sappiamo quanti milioni di telespettatori abbiano assistito alla prima puntata della inchiesta* Dentro la scuola, *trasmessa, secondo il tradizionale meccanismo della programmazione, in alternativa a un film di Danny Kaye. Vorremmo, comunque, che fossero stati molti: e invitiamo fin da ora i nostri lettori che la avessero perduta a non mancare al secondo appuntamento, mercoledì prossimo. Se continuerà con la stessa serietà e la stessa efficacia dimostrate in questa trasmissione iniziale, infatti,* Dentro la scuola *si qualificherà come uno dei programmi più interessanti e concretamente utili che la TV abbia prodotto in questi anni.*

Emilio Sanna e Carlo Tuzii — con il consiglio di Giuseppe Barillà e l'aiuto di Franca Jovine — hanno affrontato un tema scottante e di generale interesse come la scuola materna, conducendo finalmente un discorso preciso, chiaro, logico e completo, tale da fornire ai telespettatori una serie di notizie immediatamente utili e importanti spunti di riflessione.

La scuola materna in Italia è una tipica spia del carattere di classe della società: Sanna e Tuzii lo hanno dimostrato nei fatti, presentando sul video alcune situazioni « medie » e poi indicando, per converso, l'esempio positivo delle scuole sperimentali di Reggio Emilia.

Sin dall'inizio, l'inchiesta ha fatto centro, citando il caso del bambino figlio di proletari costretto ad abbandonare la scuola, dopo aver ripetuto una classe per tre anni, perché incapace di esprimersi correttamente in italiano. La scuola avrebbe dovuto colmare quello «svantaggio», diretta conseguenza della condizione sociale dell'alunno: e, invece, proprio di quello «svantaggio» si è servita per sanzionare la esclusione.

Così, hanno detto gli autori, scatta il meccanismo della selezione. Da qui il discorso è partito per stabilire subito due verità: le scuole materne sono del tutto insufficienti (e solo un piccolo numero, ancora, appartiene allo Stato); le scuole materne sono « luoghi di custodia », nei quali i bambini vengono repressi e abituati a obbedire « perchè possano inserirsi nel meccanismo della produzione e del consumo ».

Le immagini, giustamente girate in chiave di cronaca, hanno puntualmente incarnato le affermazioni del commento. Abbiamo visto aule nelle quali spirava un'aria di caserma; canti e danze di piccoli robot con grembiulino. Nessuna forzatura: l'obiettivo si limitava a cogliere con attenzione e intelligenza i momenti tipici delle diverse situazioni, indagando gesti e volti.

Poi (e ricordiamo, di sfuggita, le giuste pause inserite alla fine di ogni ragionamento, per lasciare ai telespettatori il tempo di riflettere), si è passati all'esperienza delle scuole materne di Reggio Emilia, nelle quali, invece, si cerca di allevare bambini « scomodi » aiutandoli a esprimersi liberamente e, insieme, a comprendere il mondo esterno e la realtà quotidiana. Alcune sequenze, in questa parte, erano di grande vivezza: ricordiamo, in particolare, quella dell'incontro tra bambino e padre sul luogo di lavoro di quest'ultimo, e l'altra del colloquio tra i piccoli alunni e gli anziani attraverso una rete metallica che assurgeva a simbolo di un'esclusione che gli sforzi solitari di una scuola materna non possono certo cancellare.

Molto giusta è stata anche l'idea di narrare due storie complete: quella di un bimbo handicappato e l'altra di un piccolo « caratteriale ». Meglio di tanti discorsi e affermazioni, queste due storie avranno incoraggiato migliaia di genitori a sperare e li avranno forse anche stimolati a chiedere giustizia per i loro figli. Risultato assolutamente eccezionale per un'inchiesta che ci viene dal video.

g. c.

oggi vedremo

STORIE DELL'EMIGRAZIONE (1°, ore 21)

Va in onda stasera la seconda puntata del programma di Alessandro Blasetti, che si apre con uno sceneggiato sul dibattito politico che si accese intorno all'emigrazione alla fine del secolo scorso e che portò ad una prima legge sull'emigrazione presentata alla Camera nel dicembre 1887. Le condizioni di miseria delle masse contadine in Italia, il richiamo dai paesi a grande sviluppo industriale o agricolo, gli interessi di banche e compagnie di navigazione contribuirono alla emigrazione diventata fenomeno di massa inarrestabile. Lo straziante addio al paese, che introduce il tema del viaggio, è rievocato nello sceneggiato *La messa degli emigranti* dal romanzo di Francesco Perri. *Emigranti*. Sul viaggio sono state raccolte interviste di marinai, emigranti, scrittori, come Mario Soldati o lo stesso Perri. Nel corso della puntata, sono inseriti tre brani di film famosi che danno un'idea delle lotte dei contadini italiani, soprattutto nel Mezzogiorno per sfuggire all'emigrazione: *La terra trema, Il brigante, Il cammino della speranza.*

AMICO FLAUTO (1°, ore 22)

Ennio Morricone, il compositore di tante musiche per film, interviene alla puntata di questa sera alla quale prendono parte anche Piero Piccioni che, accompagnato da Gino Marinacci e dalla sua formazione, improvviserà brani di jazz; le cantanti Lara Saint Paul e Shawn Robinson; Franco Petraccetti, il complesso « Gli Era di Acquario » e l'attore Ugo Pagliai.

GIOCHI SENZA FRONTIERE (2°, ore 21,15)

Da Spa, in Belgio, prende il via stasera l'edizione 1972 dei giochi fra gli enti televisivi europei. L'Italia vi sarà rappresentata dalla squadra di Ostuni in provincia di Brindisi; accanto alla rappresentativa italiana scenderanno in campo quelle di La Chaux de Fonds (Svizzera), Hirschan (Germania federale), Arras (Francia), Salisbury (Gran Bretagna) e Franeker (Olanda).

programmi

TV nazionale

- **10,50** Trasmissioni scolastiche
- **12,30** Sapere
- **13,00** Tempo di sole
- **13,30** Telegiornale
- **14,00** Una lingua per tutti
  Corso di francese
- **15,00** Trasmissioni scolastiche
- **17,00** Fotostorie
  La palla magica - Programmi per i più piccini
- **17,30** Telegiornale
- **17,45** La TV dei ragazzi
  « Africa: l'anima di un continente »
- **18,45** Inchiesta sulle professioni
- **19,15** Sapere
  Nona puntata di « Alle sorgenti della civiltà »
- **19,45** Telegiornale sport - Cronache italiane
- **20,30** Telegiornale
- **21,00** Storia dell'emigrazione
  Seconda puntata dell'inchiesta sul fenomeno dell'emigrazione realizzata da Alessandro Blasetti
- **22,00** Amico flauto
  Spettacolo musicale di Gino Marinacci.

TV secondo

- **15,30** Sport
  Ciclismo: cronaca dell'arrivo della V tappa del 55° Giro d'Italia
- **21,00** Telegiornale
- **21,15** Giochi senza frontiere
  Primo incontro.
- **22,30** Ragioniamo con il cervello
  « Il gioco delle macchine ». Ultima puntata

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: Corso di lingua tedesca; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La Radio per le Scuole; 12,10: Un disco per l'estate; 13,20: Il giovedì; 14: Buon pomeriggio; 15,45: 55. Giro d'Italia; 16,30: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10: Il gioco nelle parti; 19,30: Toujour Paris; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Letteratura, scuola, teatro nella rivoluzione culturale cinese; 21,45: Peter Nero al pianoforte; 22,10: Musica 7; 23,20: Concerto del Duo Zagnoni-Camino.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: « L'uomo dal mantello rosso », di Charles Nodier; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perché; 14: Un disco per l'estate; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discosudisco; 16: Cararai; 18: Radio Olimpia; 18,20: Long playing; 19,40: Punto interrogativo; 19: The pupil; 19,55: Servizio speciale del Giornale radio sul 55. Giro d'Italia; 20,20: I successi di S. Mendes e C. B. De Hollanda; 21,10: Supersonic; 22,40: «Un albero cresce a Brooklyn», di Betty Smith; 23,05: Donna '70; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di A. Glazunov; 10: Concerto di apertura; 11,15: Tastiere; 11,45: Musiche italiane d'oggi; 12,20: I maestri dell'interpretazione; 13: Intermezzo; 14: Due voci, due epoche; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Novecento storico; 16,30: Le orchestre di Count Basie e Doc Cook; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Classe unica; 17,35: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto di ogni sera;